13-NOV-2026
da pag. 2 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 50206 Diffusione: 104896 Lettori: 715000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901
Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

Flat tax, disparità sotto tiro: risparmi fino a 23mila euro

Nel terzo trimestre oltre 49mila adesioni al regime forfettario: il 51% del totale delle nuove aperture

Partite Iva

Dalle audizioni emergono le differenze di trattamento ma la Lega va in difesa

Marco Mobili
Giovanni Parente

Dalle audizioni sulla manovra emerge più di una criticità sull'aumento della soglia di ricavi o compensi a 100mila euro per la Flat tax delle partite Iva. Anche ieri non sono mancate sottolineature sulle possibili distorsioni prodotte dal regime forfettario. Negli esempi numerici proposti dall'Upb la permanenza nel regime agevolato per le imposte sui redditi invece di passare a quello Irpef ordinario potrebbe portare a risparmi fino a 23mila euro. Con un'ulteriore riflessione consegnata a deputati e senatori: «Il divario di prelievo – segnala l'Upb - può anche incentivare la trasformazione di rapporti di lavoro dipendente in collaborazioni con partita Iva, a fronte di un minore costo per il committente e di minori tutele e coperture previdenziali per il lavoratore».

I possibili fattori di criticità sono stati sottolineati anche da Banca d'Italia. Il capo del dipartimento Economia e statistica di Via Nazionale Andrea Brandolini ha sottolineato come il regime agevolato per le partite Iva produca «difformità nel carico fiscale di contribuenti con la stessa capacità contributiva».

Ma ci sono una serie di aspetti di dettaglio che emergono dall'analisi della Banca d'Italia: «In presenza di un'inflazione relativamente elevata, la differenza di trattamento tra i contribuenti che aderiscono a tale regime e quelli soggetti alla progressività dell'Irpef tende ad accentuarsi per effetto del fiscal drag, che interessa i secondi ma non i primi». L'altro fattore che viene sottolineato riguarda il disincentivo alla crescita dimensionale: «I regimi fiscali e regolatori differenziati per dimensione di impresa mirano a ridurre gli oneri a carico delle aziende più piccole: possono favorirne la nascita e la sopravvivenza all'inizio, ma anche disincentivarne la crescita oltre determinate soglie dimensionali». Un effetto che è coerente, secondo Palazzo Koch, con «l'addensamento delle ditte individuali osservato in prossimità della soglia di applicazione» del regime forfettario.

A difendere il forfettario e l'estensione della soglia di ricavi o compensi è la Lega, con il suo relatore alla manovra Alberto Gusmeroli: «Non si può analizzare un sistema solo per il carico fiscale». Il presidente della Commissione attività produttive della Camera, ora in prestito alla Bilancio, ricorda che i lavoratori autonomi devono farsi carico integralmente dei contributi previdenziali e non possono dedurre costi: «È una forte semplificazione dire che tutto ruoti attorno al 15% di Flat tax per l'uno e per l'altro l'imposta progressiva perché bisognerebbe analizzare caso per caso il reddito netto, cioè quello che alla fine rimane al dipendente e al lavoratore autonomo», ha aggiunto Gusmeroli, rimarcando che «è una semplificazione che viene ripetuta spesso dalla minoranza».

Intanto il forfettario continua a macinare adesioni. I dati del terzo trimestre (luglio, agosto, settembre) dell'anno, diffusi dall'Osservatorio delle partite Iva delle Finanze, indicano che sono state oltre 49mila (il 51% del totale) le attività che all'apertura della posizione hanno scelto il regime della tassa piatta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30527 - L.1878 - T.1733

